



COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA
PROVINCIA DI VERONA

Via Porta, 1 c.a.p. 37020

Tel. 045/7755126 - fax 045/7755203

Ufficio del Sindaco

- Ad alcuni amici del Comune di Marano di Valpolicella
 - Agli organi di stampa
-

Prot. N°

Data:

OGGETTO: la marcia su Marezzane

Ho ricevuto il volantino di invito ad una “marcia” che si terrà il prossimo 8 ottobre lungo alcuni sentieri nella zona di Marezzane di Marano. Tale marcia è promossa da alcune associazioni ambientaliste. La marcia sembra avere l’obiettivo di manifestare il dissenso dei promotori allo scavo minerario, concesso alla ditta Cementirosi nell’area denominata Marezzane, dal Ministero dell’Industria negli anni ‘70.

L’Amministrazione comunale di Marano non aderisce a tale iniziativa che appare inefficace e tesa ad ottenere risultati diversi da quelli dichiarati. Per contro, l’Amministrazione si atterrà a quanto previsto dalle convenzioni e dai documenti sottoscritti, che prevedono una attenta valutazione ambientale del sito di Marezzane prima dell’avvio degli scavi. Tale valutazione si avvarrà di rigorosi elementi scientifici.

Riporto di seguito alcune considerazioni sull’argomento.

Armonia della natura e disarmonia delle marce

Una marcia è uno strumento che non si addice per assumere decisioni in merito a temi importanti come le concessioni minerarie, la loro rilevanza economica, le ripercussioni ambientali che ne derivano. E’ in generale poco raccomandabile affrontare problemi amministrativi complessi con le



COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA
PROVINCIA DI VERONA

marce; spesso esse sono elemento di pressione che, anziché confrontarsi con la complessità delle questioni, tendono a semplificare e ideologizzare i problemi, individuandone soluzioni approssimate ed unilaterali, molto spesso generate dai soli promotori, all'insaputa degli stessi partecipanti. Storicamente le marce sono state strumento militare, oggi assunte, non a caso, a strumento espressivo di posizioni unilaterali.

Nel caso in esame, poi, non si comprende davvero a cosa dovrebbe servire una marcia che si intitola "Marezzane non si tocca". A chi si vorrebbe far arrivare il messaggio della marcia? A chi è rivolto l'imperativo? E perché decida che cosa? A quale titolo viene pronunciato tale imperativo?

Alcuni elementi di conoscenza della questione

Marezzane è una zona inserita nell'area di concessione mineraria di scavo fin dal suo primo rilascio da parte del Ministero dell'Industria (anni '70). Tale concessione non è stata né voluta né cercata dall'amministrazione del Comune di Marano, essendo disciplinata dal Decreto sulle Miniere che riserva la competenza in materia unicamente al Governo (Ministero dell'Industria) in quanto le miniere sono ritenute elementi di pubblica utilità.

Il rinnovo di tale concessione, avvenuto nel 1999, ha portato ad una sensibile riduzione dell'area mineraria nel territorio del Comune di Marano, grazie all'abile trattativa condotta dall'Amministrazione comunale in sede di Conferenza dei servizi (strumento amministrativo che all'epoca del rilascio della concessione non esisteva).

In uno Stato di diritto, le concessioni, i contratti, le convenzioni si rispettano ed eventuali modifiche vengono concordate tra le parti. Voler imporre al concessionario Cementirossi, come pare vogliono fare i promotori dell'iniziativa (con l'imperativo slogan della marcia), di non scavare a Marezzane quando la concessione mineraria lo prevede, significa ricercare un atto di forza che trascende le regole del diritto. Tutta l'area di scavo interna alla zona mineraria è oggetto di un attento controllo da parte di vari soggetti: non c'è cantiere così controllato come la zona mineraria, ove, nelle porzioni già scavate, si sta portando avanti da anni un vasto intervento di ripristino ambientale (rigorosamente controllato dai Comuni di Fumane e Marano) che rappresenta un *unicum* ed un esempio di straordinario interesse. Esso costituisce un singolare laboratorio ambientale: habitat ricostituiti stanno vedendo il ripopolamento vegetale e animale. Tutta la zona è destinata a divenire un grande parco.



COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA
PROVINCIA DI VERONA

Risvolti sociali

La popolazione, ed in particolare molti contadini della zona, hanno venduto i loro terreni al concessionario, ottenendo in cambio rilevanti compensi economici o, in permuta, terreni coltivati a vigneto, di valore elevatissimo. Tali compra-vendite sono avvenute nell'ambito di normali rapporti commerciali e la coltivazione della miniera ha rappresentato, e continua a rappresentare, un elemento di rilevante interesse economico: per chi ha venduto o ceduto in permuta terreni e per i numerosi lavoratori che svolgono la propria attività nello stabilimento di Fumane. L'indotto è anch'esso rilevante. Tutto ciò a fronte di una attività estrattiva svolta secondo rigorosi criteri di ripristino ambientale. Non si comprende, dunque, a cosa mirino i promotori della citata "marcia".

Chi promuove la marcia?

E' noto come l'iniziativa sia promossa da una associazione denomina Valpolicella 2000 che, nel tempo, si è distinta per serbare, quale prevalente atteggiamento, l'avversione all'attività mineraria nella valle dei Progni di Fumane. Al di là delle enunciazioni di principio, questa pare essere la vera ragione sociale dell'associazione, composta di pochissimi iscritti. Tale esiguità di composizione - ove organi esecutivi ed assembleari coincidono (data la ristrettezza dei soci) - è sintomo, a mio avviso, della inconsistenza degli obiettivi della stessa. L'associazione, in realtà, si propone di chiudere il cementificio di Fumane ed ostacolarne l'attività. Con quali conseguenze? Perdita di posti di lavoro, crisi di una importante attività economica ed industriale, riduzione della produzione nazionale di cemento che dovrà essere acquistato, a caro prezzo, altrove, ove magari, la manodopera sarà sfruttata e l'ambiente non ripristinato. Mi pare che nessuno degli effetti prospettati possa ritenersi un vantaggio.

Ideologica avversione alle attività antropiche

In realtà, l'avversione verso questa attività economica pare scaturire da una più generale avversione alle attività umane che interagiscono con la natura (cioè, in un modo o nell'altro, tutte): tale avversione non consente un confronto sereno con la realtà, non pone al centro del ragionamento l'uomo, bensì un concetto ideologico, cristallizzato e quasi panteista di "ambiente".



COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA
PROVINCIA DI VERONA

E' nella costituzione intima e primordiale dell'uomo la propensione ad usare e servirsi della natura, interagendo con essa, in un rapporto di armonia e di equilibrio razionale. Grandi filosofi come Heidegger o san Tommaso d'Acquino, le grandi religioni, l'Umanesimo e l'Illuminismo hanno compreso e descritto questo. L'uomo si ciba degli animali, delle piante, delle erbe, costruisce i propri rifugi, le proprie case, le proprie aziende produttive con le terre, con le rocce, con il cemento, con i metalli lavorati.

A cosa si oppone dunque la marcia di cui sopra? Si oppone a questa idea di uomo che usa la natura, ne conosce i segreti, ne sa trarre utilità per la propria esistenza ma la sa anche rispettare, ricomponendone le forme e la vita laddove la sua attività temporaneamente le ha alterate.

Dinamica del paesaggio ed attività umane

L'intera vallata di Marano, a tutti nota per la sua bellezza e l'armonia tra costruito e paesaggio (esito apprezzabile di una lungimirante gestione amministrativa ed urbanistica del territorio da parte del Comune), è frutto dell'opera sapiente dell'uomo: i terrazzamenti, i vigneti, le marogne sono opere dell'uomo che si comporta come demiurgo, nella conoscenza razionale e nel rispetto intimo della natura.

La marcia, presentata come testimonianza di buone ragioni e di rispetto della natura, in realtà ne rappresenta solo una forma astratta, brandita contro l'attività operosa dell'uomo.

Marezzane, assunto a sito paradigmatico di una natura incontaminata, è in realtà una zona ove la popolazione che vi risiedeva (poche unità), da lì si è allontanata in cerca di siti più accoglienti. Tale zona è stata individuata dallo Stato Italiano come zona di prelievo di marna da cemento e ritenuta zona di pubblico interesse, quale è una miniera.

Perché la movimentazione di materiale e di terra da parte dell'uomo (com'è una miniera) dovrebbe essere considerata un attentato alla natura? Un terremoto, un'eruzione vulcanica, una traslazione tettonica, la deriva dei continenti, la dinamica dei meandri fluviali, l'erosione continentale, il trasporto solido (che sono espressioni della dinamica naturale) non sono, su scala più grande, delle modificazioni del paesaggio e della morfologia terrestre? Possono essere considerati degli attentati alla natura o sono piuttosto espressioni di un naturale evolversi della stessa? E l'uomo, creato *ex nihilo* nel contesto della natura, non può usarla, modificandola? Non è anch'esso parte dell'evoluzione della natura e in qualche misura attore *coadiuvans* di questo processo?



COMUNE DI MARANO DI VALPOLICELLA
PROVINCIA DI VERONA

Conclusioni

Nella storia dell'uomo, certe posizioni ideologiche hanno sempre avuto bisogno di simboli e paradigmi, più come riferimento accessibile ed immediato ai destinatari di tale ideologia che come spunto per modificare la storia. Spesso, le posizioni ideologiche hanno finito per esaurirsi nel loro simbolismo, senza ottenere effetti storici efficaci, avendo - di fatto - negato la storia e la realtà. Avviene così anche per questa vicenda, esempio palese di una incomprensibile ed inefficace astrazione.

Il Sindaco

Ing. Simone Venturini